

CIVICA SCUOLA DI CINEMA DI MILANO e EPIGEN

presentano

EPIGENETICA

Come il nostro corpo memorizza il mondo

Un documentario di

PAOLO TURRO

prodotto da



Milano Scuola
di Cinema e Televisione



Uscita: 20 maggio 2015

regia	PAOLO TURRO
sceneggiatura	CRISTINA COPPARI NOEMI PUNELLI
fotografia	NICOLO' TERRANOVA NICOLA SCHITO ELENA MELLONCELLI DARIO SCOMMEGNA
montaggio	SARA CAGGIARI SIMONE CORNARO
musica	VITO GATTO
scenografia	FEDERICA CRISPO ANITA VERONA
suono e montaggio suono	SILVIA BRANDI LILIA CARLONE EDOARDO AMI
aiuto regia	ELISA COSTA
direttore di produzione	GIULIA GERMINIASI

nazionalità: ITALIANA
anno di produzione: 2015
durata film: 24 minuti
location: Milano

Hanno partecipato

STEFANIA MONACO

Conduttrice

VALENTINA MALCOTTI

Ricercatrice

Con interviste a

LUCIA ALTUCCI

Professore associato di Patologia Generale della Seconda Università di Napoli

GIUSEPPE D'AGOSTINO

Ricercatore del Laboratorio di Epigenetica dello IEO di Milano

GIUSEPPE MACINO

Direttore del Dipartimento di Biotecnologie Cellulari ed Ematologia di Roma

SAVERIO MINUCCI

Professore di Patologia Generale e Patologia Clinica all'Università degli Studi di Milano

GIUSEPPE TESTA

Direttore del Laboratorio di Epigenetica dello IEO di Milano

Questo documentario nasce dall'incontro tra la Civica Scuola di Cinema e gli scienziati che lavorano al progetto EPIGEN (CNR). Il connubio ha permesso a quest'ultimi di far conoscere al grande pubblico un nuovo settore della ricerca biologica in costante ascesa: l'epigenetica.

Questa branca della scienza ha il compito non facile di capire come mai le cellule del nostro corpo, pur avendo lo stesso patrimonio genetico, riescono a differenziarsi dando vita, ad esempio, alle cellule epiteliali, ai neuroni... tutte strutture diverse tra di loro.

Nel documentario, questo tema complesso ai più viene esemplificato con l'aiuto di una giovane conduttrice (Stefania Monaco) che, attraverso la metafora del gioco e l'ausilio di alcune animazioni, guida lo spettatore nello studio dei fenomeni epigenetici; come l'influenza dell'ambiente e dell'alimentazione sul nostro corpo, nuovi farmaci mirati per combattere varie patologie, fino alla riprogrammazione cellulare, un campo di studi che fino a pochi anni fa era considerato avveniristico.

Il documentario si avvale degli interventi di scienziati e ricercatori di fama nazionale ed internazionale, che aiutano a comprendere l'argomento con pareri illustri e competenti. Tra di loro annoveriamo il Professore Giuseppe Macino, Direttore del Dipartimento di Biotecnologie Cellulari ed Ematologia.

Il documentario “Epigenetica – Come il nostro corpo memorizza il mondo” nasce da una collaborazione fra la Civica Scuola di Cinema di Milano e il progetto bandiera EPIGEN del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Esso si inserisce nell’ambito del programma di “Disseminazione e Politiche Sanitarie” del consorzio EPIGEN e si pone come obiettivo la divulgazione e la popolarizzazione dei recenti sviluppi della ricerca epigenetica, a cui il consorzio EPIGEN contribuisce assieme a numerosi partner Europei e mondiali.

L’ambizione di questo documentario è di informare la cittadinanza sulle promesse dell’epigenetica per la salute umana attraverso un linguaggio nuovo e innovativo. Tutto ciò è reso possibile dalla stretta collaborazione che, nell’arco dello scorso anno, il consorzio EPIGEN ha stabilito e portato avanti con noi studenti della Civica Scuola di Cinema di Milano.

È mia intenzione comunicare un’immagine della scienza e della ricerca, ma soprattutto dei ricercatori, non più caratterizzata da un’austera distanza dai problemi e dalla vita quotidiana. Piuttosto credo sia maggiormente proficuo mostrare la scienza nella quotidianità delle relazioni umane che sono alla base – e che rappresentano un importantissimo stimolo – della creatività scientifica. La metafora che corre per tutto il documentario – quella del gioco – si pone proprio questo duplice obiettivo: aiutare lo spettatore nell’assimilazione dei concetti base dell’epigenetica, ma soprattutto raccontare il mondo della scienza diversamente rispetto a come siamo abituati a pensarlo.

Le autrici ed io abbiamo deciso di scommettere in un re-styling (per usare un termine alla moda) della scienza. Il nostro intento è stato di creare un impianto visivo in grado non solo di rendere più immediati dei concetti complessi ma soprattutto di uscire dal canone di rappresentazione asettica dello scienziato e finalmente restituire allo spettatore l’immagine della ricerca come atto profondamente creativo.

L’aspetto più complesso nella creazione di questo documentario non è stato tanto quello biologico, quanto quello umanistico. Divulgare significa tradurre da una forma più complessa ad una più semplice, così come il nostro sistema digerente fa con i cibi che assumiamo quotidianamente. Tradurre per poter digerire. Digerire infatti implica un consumo di energia. Energia che non è gratuita. Quando però il beneficio è inferiore alla spesa, non ha più senso tentare di consumare. Ed è ciò che avviene quando lo spettatore non trae alcun tipo di vantaggio dalla visione di un film o di un documentario. Perciò traduco un concetto per permettere agli altri di digerirlo meglio. E alla stregua di un cuoco, lo dovrò tradurre in qualcosa di appetibile, in qualcosa di emozionante, in qualcosa che permetta alle papille gustative della sua mente di serbarne un piacevole ricordo.

Per ottenere un simile risultato abbiamo deciso di percorrere una direzione meno lineare, abbiamo deciso di tralasciare le nozioni e di raccontare invece una storia, avvalendoci dello strumento pi

ù potente che possa avere uno scrittore o un regista: la metafora. Abbiamo tentato di guidare lo spettatore, prima con la scrittura e poi con la messa in scena, attraverso un mondo fatto di immagini e di parallelismi con la sua vita. Il gioco (dal Lego al flipper, dal biliardo agli origami) è centrale in questo processo di avvicinamento all’epigenetica. Ad un certo punto abbiamo capito che sarebbe stato più efficace – e più divertente – accantonare le spiegazioni didattiche e accostare la scienza alla parte più intima dello spettatore.

Affrontare questo progetto è stato molto stimolante dal punto di vista produttivo. Il prodotto finale, infatti, ha come scopo quello di inserire l'approfondimento scientifico, caratterizzante il documentario, in un racconto narrativo. Le stesse interviste, rendono l'argomento più accessibile al pubblico attraverso la metafora del gioco.

Questa scelta stilistica ha determinato sin da subito scelte mirate sia a livello visivo. Abbiamo da subito capito la necessità di trovare posti che descrivessero accuratamente il messaggio di ciascuna parte che compone il documentario.

Così è stato: abbiamo scelto e gestito un discreto numero location ed è stato un lavoro impegnativo, fatto di imprevisti e di ricerche incessanti.

Anche la ricerca di un conduttore è stata una bella sfida poiché abbiamo aperto le porte dei casting a diversi profili: attori, conduttori, dottori con competenze specifiche sull'argomento. Il risultato della nostra ricerca è stato scegliere Stefania come volto del nostro documentario, la quale ha corrisposto a quello che era la nostra aspettativa.

L'insieme di questi sforzi ci ha portato a creare un prodotto del quale noi e il regista Paolo Turro siamo estremamente orgogliosi.

Elisa Costa e Giulia Germiniasi

Paolo Turro nasce nel 1990 a Legnano (MI). Pratica da sempre Judo, come agonista. Frequenta il liceo classico, dove incomincia a seguire corsi di linguaggio cinematografico e gira i suoi primi lavori. Prosegue gli studi laureandosi in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Milano. Dal 2012 studia regia cinetelevisiva presso la Civica Scuola di Cinema di Milano. Oltre ai progetti scolastici ha realizzato spot commerciali, cortometraggi, video promozionali e brevi documentari. Dal 2014 è responsabile settore video e regista del Free Music Festival (Malpensa Fiere).

Cristina Coppari nasce il 25 settembre 1986. Dopo il diploma all'Istituto Statale d'Arte di Monza, si iscrive alla Facoltà di Filosofia dell'Università Statale di Milano dove si laurea con una tesi che approfondisce l'opera del pittore Francis Bacon attraverso le riflessioni di Deleuze. In seguito, frequenta la Scuola Civica di Cinema di Milano dove è diplomanda in scrittura cinetelevisiva.

Noemi Punelli è nata a Milano l'11 giugno 1989. Laureata magistrale in Scienze dello Spettacolo all'Università degli Studi di Milano con una tesi sul cinema muto di Ernst Lubitsch, attualmente frequenta l'ultimo anno della Civica Scuola di Cinema di Milano: la specializzazione scelta è scrittura cine-televisiva.

Nel 2014 ha realizzato con altri quattro colleghi uno dei progetti finalisti al concorso "la Bottega delle Webseries" indetto dal Premio Solinas.

Parallelamente sviluppa un interesse per il teatro, con diverse compagnie, sia come attrice che come aiuto regista e realizzatrice di video-arte.

Conosce l'inglese e il francese, di cui ha conseguito il First Certificate e l'Attestation de langue Française.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, si diploma come attrice all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Approfondisce gli studi tra gli altri con Marco Tulio Giordana, Emma Dante, Nicolaj Karpov, Antonio Latella, Peter Clough...

Vince due borse di studio che le permettono di approfondire gli studi a Lione e in Lituania e due premi come miglior attrice di due film indipendenti.

Lavora come attrice per il teatro, il cinema, il web e la pubblicità.

Dal 2007 lavora anche come speaker per le maggiori case di produzione.



Il regista Paolo Turro da alcune indicazioni all'operatore.



Il Dottor Saverio Minucci



Dottoressa Lucia Altucci



Stefania Monaco al trucco



Set up luci al trentunesimo piano del Pirellone

Special Thakns to

Associazione Sleghiamo la Fantasia - Associazione di Promozione Sociale
per la diffusione del gioco educativo

Bì - Biblioteca Civica dei Ragazzi di Cormano

Ostello Bello

Top Digital

Susanna Di Salvia per Regione Lombardia